

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA

ISTITUTO DI CLINICA CHIRURGICA GENERALE E TERAPIA CHIRURGICA

DIRETTORE: PROF. CARLO MORONE

**DIAGNOSI PRECOCE DEI TUMORI DEL
COLON-RETTO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO
ALLA RICERCA DEL SANGUE OCCULTO NELLE FECE,
INTESO COME SCREENING DI MASSA.**

RELATORE:

CHIARMO PROF. CARLO MORONE

**TESI DI LAUREA
DI
OTTAVIO ORNAGHI**

ANNO ACCADEMICO 1979-80

Questa tesi di laurea è stata la prima in Italia pubblicata anche da numerose testate scientifiche. Negli anni 70 del novecento (1978) l'istituto dei tumori di Milano voleva testare anche in Italia una metodica di diagnosi precoce dei tumori del colon-retto, con particolare riferimento alla ricerca del sangue occulto nelle feci, inteso come screening di massa, che era partito dall'America. Per l'organizzazione della campagna fu contattato il CSZ (Concorso sanitario di zona) "Adda due" e il Comune di Inzago. In quel periodo ero Vice del CSZ e assessore alla sanità. Fu preso il nostro Comune anche a seguito a un precedente screening indirizzato alla popolazione femminile (Pap-test) che vide una nutrita partecipazione. L'Ospedale Marchesi fu un punto di riferimento, il personale addetto era nostro dipendente precedentemente formato (l'Ostetrica Ada Carè, già operante nel Consultorio, e una infermiera del Marchesi). Lo screening Hemocult ebbe una vasta risonanza e fu seguita con interesse anche dalla stampa. Furono viste 3400 persone e i risultati con i casi riscontrati furono contemplati nella statistica seguita dal prof. Berrino. Questa metodica è stata adottata dalla Regione Lombardia e continua fino ai nostri giorni. Infatti il Programma di Screening dei tumori del colon retto viene proposto a tutti gli ultrasessantenni della regione ogni due anni.

Ottavio Ornaghi.

UNA TESI DI LAUREA ED UN OMAGGIO SULLO SFONDO DELLA STORIA LOCALE

Accolgo volentieri l'invito rivoltomi dal dott. Ottavio Ornaghi di scrivere alcune righe di presentazione, o meglio, di accompagnamento ad un omaggio indirizzato al dott. Carlo Borgonovo, per il suo novantesimo compleanno. Un omaggio che potrebbe sembrare, a prima vista, un po' inusuale (si tratta, infatti, della tesi di laurea elaborata dal dott. Ornaghi al termine del suo percorso di studi universitari in medicina), ma non è proprio così. L'omaggio rappresenta, come si vedrà in seguito, una sorta di filo conduttore, che, per specifici ruoli e circostanze, accomuna entrambi i protagonisti ad importanti momenti della storia civica e sanitaria di Inzago. Assolvo dunque volentieri a tale invito, anche perché il fare omaggio al dott. Carlo Borgonovo, per le sue tante primavere, equivale anche a rivisitare un buon tratto delle vicende civiche della Comunità inzaghesa, della cui storia sono appassionato cultore. Una storia che, con particolare riferimento agli anni Settanta ed Ottanta del Novecento, lo ha visto protagonista. Al dott. Borgonovo, con l'augurio di buon compleanno, si devono dunque rivolgere anche sentimenti di stima e di riconoscenza per l'attività svolta. Egli, infatti, ha ricoperto importanti ruoli pubblici. E' stato Sindaco di Inzago, Presidente dell'Ospedale Marchesi, nonché Presidente della locale ASL; impegnandosi quindi anche nella gestione della Sanità nel nostro territorio. Nell'Ente Ospedale Marchesi, le cui origini rimandano alla volontà filantropica del musicista Luigi Marchesi, morto ad Inzago nel 1829, il dott. Carlo Borgonovo ha saputo lavorare per diversi anni con passione, con impegno e lodevoli capacità gestionali. Durante parte di quella sua esperienza, ha visto come collaboratore proprio il dott. Ornaghi, a tutt'oggi membro del direttivo dell'Ente. Se oggi la Fondazione Marchesi è una struttura sanitaria poliambulatoriale di ottimo livello e di riferimento per il territorio, in convezione con il Servizio Sanitario Nazionale, nonché una RSA di ottimo standard di qualità, lo deve anche alle scelte, alle giuste vedute ed al lavoro svolto in passato dal dott. Carlo Borgonovo e dai suoi collaboratori. Il periodo che lo vide Sindaco di Inzago e lo stesso Ospedale Marchesi, rappresentano un po' il filo conduttore che collega l'autore della presente tesi di laurea, all'Amministratore civico ed alla Fondazione sanitaria locale. Fu proprio in quel periodo che l'argomento trattato nella tesi del dott. Ottavio Ornaghi: tesi sperimentale, incentrata su di un argomento allora all'avanguardia ed innovativo in campo medico per la diagnosi precoce di una specifica patologia (tumore del colon-retto), attraverso lo screening di massa, trovò la sua prima applicazione proprio ad Inzago. Ciò avvenne quando l'Istituto dei tumori di Milano, in collaborazione con il Centro oncologico provinciale, propose di estendere il test Hemoccut alla Provincia. Il Consorzio sanitario di zona "Adda due" accolse prontamente la proposta ed il Comune di Inzago (per l'appuntamento guidato dal dott. Borgonovo) fu il primo Comune della Provincia di Milano a partire con quella innovativa campagna di prevenzione oncologica. Fu un'importante esperienza, per così dire pilota, destinata a saggiare la possibilità e l'opportunità di estendere tale indagine sanitaria ad altri Comuni del milanese. Ad Inzago quella iniziativa avvenne sull'onda lunga di una precedente campagna sanitaria di informazione e di prevenzione, che, indirizzata alla popolazione femminile attraverso lo screening del Pap-test, mirava a diagnosticare precocemente una specifica patologia oncologica tipica della fisiologia femminile. In entrambi i casi l'Ospedale Marchesi fu punto di riferimento, in stretta collaborazione con il Comune, nella cui compagine amministrativa, al tempo dello screening Hemoccut, figurava anche il dott. Ottavio Ornaghi, quale Assessore con delega alla sanità. La locale iniziativa dello

screening Hemocult ebbe una vasta risonanza e fu seguita con interesse anche dalla stampa; come si può vedere dagli articoli raccolti nell'appendice che è stata aggiunta all'originaria tesi. La popolazione inzaghesa, infatti, fu la prima in Italia ad iniziare un metodo di prevenzione che, partito dall'America ed accolto e condiviso dall'Istituto dei tumori di Milano, fu in seguito assunto dalla Regione Lombardia e tuttora in vigore nella ricerca del tumore del colon-retto. Questa breve retrospettiva storica permette di cogliere e di apprezzare ulteriormente sia la figura e l'operato del dott. Carlo Borgonovo, sia l'importanza della presente tesi di laurea che evidenzia il valore di una ricerca e di una metodologia di indagine clinica di primaria importanza, sia per la prevenzione, sia per la diagnosi precoce e la cura di una patologia che, attualmente, fa meno paura rispetto al passato

Associandomi nel porgere al festeggiato i migliori auguri di buon compleanno, per il suo novantesimo traguardo, mi ritornano alla mente alcune immagini del passato. Immagini ricche di valori e di proverbiale saggezza. Immagini di anziani che, sul far della sera, seduti sulla soglia di casa, si godevano tranquilli la calda e pacata luce del tramonto; soddisfatti e contenti del lavoro svolto. Una immagine che ben si addice al dott. Carlo Borgonovo che, nella senilità, gode sicuramente di questo appagante sentimento tutto interiore: cioè la tranquillità e la contentezza che nasce dalla consapevolezza di aver sempre fatto fino in fondo il proprio dovere, di aver sempre lavorato con impegno ed altruismo per il bene di molti.

Valori che non conoscono il trascorrere del tempo e non andranno mai dispersi, perché vivranno sempre nel ricordo e nella riconoscenza di una Comunità intera.

Luciano Gorla

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

ISTITUTO DI CLINICA CHIRURGICA GENERALE E TERAPIA CHIRURGICA

Direttore: Prof. CARLO MORONE

**DIAGNOSI PRECOCE DEI TUMORI DEL
COLON - RETTO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO
ALLA RICERCA DEL SANGUE OCCULTO NELLE FECI,
INTESO COME SCREENING DI MASSA.**

Relatore:

Chiar.mo Prof. CARLO MORONE

A circular stamp of the University of Pavia, Clinica Chirurgica Generale, is partially obscured by a large, handwritten signature in black ink. The signature is written in a cursive style and extends downwards across the page.

Tesi di Laurea
di
OTTAVIO ORNAGHI

Anno Accademico 1979 - 80

APPENDICE

**DOCUMENTI
E
RASSEGNA STAMPA**



COMUNE DI INZAGO

PROVINCIA DI MILANO

C. A. P. 20065

N° di protocollo

Li
Telefono 95.40.04

Risposte al foglio N.

del
.....

Div. Alleg. N.

OGGETTO:

Assemblea per Hemoccult.

Si informa la popolazione che venerdì 6 ottobre alle ore 21, presso il Salone del Teatro Giglio, si terrà una assemblea per spiegare le modalità di esecuzione dell'Hemoccult, la nuova campagna oncologica per la diagnosi precoce dei tumori al colon-retto, promossa dal Centro Tumori di Milano, con la collaborazione del Consorzio Sanitario della Zona Adda 2 e della Amministrazione Comunale.

La campagna partirà verso la metà di ottobre presso l'Ospedale Marchesi.

Alla assemblea saranno presenti i responsabili del Centro Tumori di Milano.

Distinti saluti.

L'ASSESSORE DELEGATO

Ornaghi Ottavio

CAMPAGNA ONCOLOGICA A INZAGO

«Test» anti tumorali

A cura del consorzio sanitario «Adda 2»

INZAGO — Una nuova campagna oncologica per la diagnosi precoce dei tumori al colon retto è stata organizzata a Inzago dal Centro Tumori di Milano in collaborazione con l'amministrazione comunale di Inzago e il Consorzio sanitario di zona «Adda 2». Inzago — come ha rilevato il vicesindaco Ottavio Ornaghi — è il primo comune della Provincia di Milano a partire con questa nuova campagna oncologica, costituendo con i suoi 8000 abitanti «un campione significativo per saggiare la possibilità di estendere l'indagine agli altri comuni del Milanese. Inzago ha inoltre una popolazione molto sensibile alle iniziative in campo sanitario, come ha dimostrato il successo ottenuto da un recente pap-test al quale ha partecipato oltre il 90 per cento della popolazione femminile compresa fra i 20 e i 70 anni.

La nuova campagna oncologica è una indagine di massa, che si avvale di una metodica molto semplice, già sperimentata in larga misura negli Stati Uniti. Sono già state fatte due riunioni per gli operatori sanitari locali (i quali si sono dichiarati tutti disposti a collaborare) e per gli amministratori e i presidenti delle associazioni di Inzago. Riunioni per settore e assemblee rivolte a tutta la popolazione con proiezione di filmati e la partecipazione di personaggi dello spettacolo per pubblicizzare l'iniziativa si svolgeranno invece nelle prossime settimane. Il «départage», ovvero la campagna oncologica vera e propria, si svolgerà nei mesi di settembre-ottobre e sarà rivolta a uomini e donne al di sopra dei 40 anni; la distribuzione delle cartine necessarie per effettuare il test avverrà presso l'Ospedale Marchesi. Il test potrà essere eseguito in casa.

L'importanza della nuova campagna oncologica è stata sottolineata dal prof. Marcello Pietroiusti, vicedirettore dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano e responsabile dell'indagine sui tumori del grosso intestino. Il prof. Pietroiusti ci ha spiegato fra l'altro perché è sufficiente rilevare la presenza di sangue nelle feci.

Oggi il risultato finale — ha continuato il prof. Pietroiusti — è veramente disastroso: su cinque ammalati di questo tumore, due persone muoiono nei primi due anni dalla evidenziazione della malattia. Un tumore allo stadio iniziale guarirebbe almeno nell'85% dei casi; un tumore che si sviluppa inizialmente da un polipo guarisce nel 100% dei casi ».

Di fronte a questi dati tutti dovrebbero davvero convincersi di sottoporsi al test e se necessario all'accertamento clinico e a quello strumentale. Il tumore è una realtà che va guardata in faccia.

GIORNALE "AVVENIRE"

DOMENICA 21 MAGGIO 1978, PAG. 6.

Parte da Inzago un'indagine per la prevenzione dei tumori intestinali

Gli «007 del cancro» vi aiutano anche per posta

Possibile sapere, con una semplice operazione, senza muoversi da casa, se occorre curarsi

di PIERO NOVELLI

L'operazione anti-tumori si chiamerà « Fatevi un favore ». Un favore fatto proprio a voi stessi che dopo l'indagine potrete dormire fra due guanciali e contemporaneamente un favore alla scienza, la quale potrà, con il vostro prezioso contributo, progredire nella lotta contro il tumore del colon-retto. Un cancro che segnala ovunque, in tutti i Paesi del mondo, una preoccupante « escalation »: centomila nuovi casi negli USA (1977) con 50.000 decessi; un aumento di mortalità del 10-12 per cento in Italia, su tutti gli altri tipi di tumori.

L'indagine diagnostica verrà fatta in modo molto semplice: ad ogni volontario (com'è già stato fatto a Milano in un ambulatorio di via Caterina da Forlì in via sperimentale) verrà consegnata una « bustina » del test « Hemo occult ». Si tratta d'un cartoncino molto più piccolo delle cartelle della Lotteria di Capodanno: si può spedire agevolmente per posta e, attraverso lo stesso mezzo, ricevere una risposta.

Ma andiamo per ordine. L'invito di « farsi un favore » è stato rivolto, in una fase che supera ormai lo sperimentalismo, agli abitanti di Inzago, una cittadina della zona dell'Adda (appartiene infatti al Consorzio Sanitario « Adda 2 ») di 7800 abitanti con circa 3500 di loro al di sopra dei 40 anni. Il tumore al colon-retto, infatti, colpisce soprattutto gli ultraquarantenni. E' un cancro che i medici definiscono « silente »: vale a dire che per molti anni, perfino dodici, può anche « sonnecchiare », senza dare alcun segno particolare.

Perché è stata scelta proprio Inzago? Forse perché occorreva trovare un centro molto omogeneo, molto progredito, per far leva sull'autocoscienza dei cittadini. L'iniziativa è stata promossa dall'Istituto per lo studio e la cura dei tumori di Milano e dall'Amministrazione Provinciale, attraverso il Centro oncologico.

Abbiamo detto che la cura del dottor Bertario, prima di avviare questa operazione, fu fatta un'indagine simile in un quartiere milanese. I risultati portarono a identificare sei tumori accertati e curabili, su duemila persone (maschi e femmine) visitate. Ovviamente, i casi identificati sono attualmente in cura all'istituto milanese di via Venezian. L'operazione ad Inzago inizierà il 31 ottobre e durerà un mese.

Dice il direttore sanitario dell'Istituto di via Venezian, professor Pietrousti: « E' fondamentale, non solo nella veste di medici ma di educatori sanitari, descrivere al pubblico l'entità di un fenomeno morboso specie nei suoi aspetti più semplici e più gravi. Il cittadino deve sapere e "partecipare". L'atteggiamento di chi nasconde la testa come lo struzzo è il più deleterio. »

Gli abitanti di Inzago, per la prima volta in Italia, possono dare l'avvio ad un processo diagnostico che ovviamente, nelle intenzioni dei promotori, con la collaborazione della Regione, dovrà essere esteso dapprima in tutta la Lombardia, sensibilizzando quindi anche le altre regioni italiane.

E veniamo al modo di compiere questo tipo d'indagine, diffusissimo negli Stati Uniti, mentre in Italia, con molta pruden-

za ed in fase « di assaggio », venne svolta qualche tempo fa a Padova, dai professori Pezzuoli e Terranova. Le bustine che verranno consegnate agli abitanti di Inzago hanno nel loro interno dei quadratini, con una spatolina annessa alla bustina stessa. Su questi quadratini vanno distribuite piccolissime quantità di feci. Sulla bustina poi dovrà essere anche indicato il nome e il cognome della persona che si sottopone all'indagine. Tutto qui. Il resto spetta alla medicina. Evidenziata in laboratorio la presenza di sangue, la persona verrà invitata a sottoporsi a visita medica: ed allora, potrà veramente dormire fra due guanciali, poiché, anche in casi di ravvisamento di tumore, ci sono enormi possibilità d'intervento precoce. Dicono all'Istituto: « Fatevi un favore. Cioè afferrate quest'opportunità. Non respingete un'offerta che può salvare voi stessi ed aiutare la scienza ».

L'indagine di Inzago ci sembra veramente molto importante: per la prima volta in Italia, si interviene in modo massiccio per svolgere un'azione « spionistica » su quel nemico dell'umanità che uccide più di dieci guerre. Gli « 007 del cancro » vanno aiutati in ogni modo.

DAL 21 OTTOBRE PER SEI SETTIMANE

A Inzago sui tumori un'indagine a tappeto

È la prima iniziativa del genere in Italia

INZAGO — A partire dal 21 ottobre e per sei settimane, si svolgerà a Inzago (presso Milano) la prima indagine che si attua in Italia, in modo sistematico e su un nucleo di popolazione ben definito, sull'accertamento precoce dei tumori del colon-retto. Questa iniziativa è promossa dall'Istituto per lo studio e la cura dei tumori di Milano, dall'amministrazione provinciale attraverso il centro oncologico provinciale, dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori (sezione milanese), con l'attiva partecipazione del consorzio sanitario di zona « Adda 2 ».

L'indagine già realizzata in forma sperimentale, presso l'Ambulatorio Oncologico di via Caterina da Forlì in Milano, ha dimostrato tutta la sua validità con il reperimento di sei tumori accertati e 4 polipi di cui uno in iniziale degenerazione cancerosa su duemila persone esaminate (maschi e femmine) alle quali il personale dell'ambulatorio ha distribuito le bustine del Test al guaiaco denominato « Hemocult » che mettono in evidenza l'eventuale presenza di sangue occulto in quantità anche microscopica.

« Le bustine » hanno nel loro interno dei quadratini sui quali, con una spatolina an-

nessa alla bustina, vanno distribuite piccolissime quantità di feci — è molto semplice, come è la reazione atta a stabilire o meno la presenza del sangue.

Sulla bustina dovrà essere indicato il cognome ed il nome della persona che effettua l'esame.

Evidenziata la presenza di sangue la persona viene sottoposta a visita medica, accertato che non si tratti di sanguinam. cito locale (emorroidi, ragadi, fistole, proctiti, diverticoli, prolassi, ecc.) si passa alla esecuzione dell'ulteriore iter diagnostico che consiste in un esame radiologico attendibilissimo, esame endoscopico, ed eventuale esame cito-istologico.

È fondamentale non solo nella veste di medici ma di educatori sanitari, descrivere al pubblico l'entità di un fenomeno morboso specie nei suoi aspetti più semplici e più gravi. Purtroppo non conosciamo l'incidenza di questi tumori e i dati di mortalità sono anch'essi parziali. Comunque nel 1977 sono stati diagnosticati negli Stati Uniti 100 mila nuovi casi e per questa malattia 50 mila persone sono decedute.

In Italia i morti sono stati 12.180 nel 1974 (ma è un dato che è andato incrementando)

su 56 milioni di abitanti, risultando essere la quarta causa di morte per tumore, dopo quelli per ca. polmonare, dello stomaco, della mammella.

GIORNALE "AVVENIRE"

SABATO 14 OTTOBRE 1978, PAG. 5.

A Inzago il test sugli ultraquarantenni per la diagnosi di tumori all'intestino

INZAGO (Milano) — A Inzago, 7800 abitanti, un comune al confine con la provincia di Bergamo, si sta preparando una ricerca sanitaria per scoprire in tempo i segni del cancro. Sabato prossimo si parte: a una prima tranche di 500 cittadini — uomini e donne — nell'ambulatorio «Marchesi» verrà gratuitamente distribuita la bustina dell'«Hemocult», un test d'avanguardia per l'individuazione precoce del tumore del grosso intestino (colon e retto). Nel giro di sei settimane si conta di completare il controllo di tutta la popolazione sopra i 40 anni, la più esposta a questa malattia, che è in preoccupante aumento. Nel 1974 — ultimi dati disponibili — ha provocato in Italia la morte di oltre 12 mila persone.

Promotore dell'iniziativa l'Istituto nazionale dei tumori di Milano, in collaborazione con il Centro oncologico provinciale, che ha già condotto un primo analogo esperimento nell'ambulatorio milanese di via Caterina da Forlì: 2 mila «cartine» esaminate, riscontrati sei tumori e quattro polipi, uno dei quali in fase di degenerazione cancerosa.

Poiché la scoperta precoce di una malattia di questo genere porta alla guarigione nell'85 per cento dei casi, non è necessario spendere altre parole sull'importanza del test.

Perché a Inzago? «Quando abbiamo proposto di portare in provincia il test — dicono i sanitari dell'Istituto dei tumori — il consorzio sanitario di zona «Adda due» è stato fra i primi a esprimere una completa adesione dimostrando anche una sufficiente capacità organizzativa. Inoltre a Inzago la diagnosi precoce attraverso il pap-test aveva già incontrato una risposta molto positiva fra la popolazione femminile. Ci è sembrato insomma il terreno adatto per avviare la nuova campagna».

Da qualche settimana le strade di Inzago sono tappezzate di manifesti che invitano ad aderire all'«Hemocult»; ci sono già state riunioni con i medici, con i rappresentanti delle categorie, incontri nelle scuole fra i genitori e anche due assemblee pubbliche al teatro Giglio. Il parroco ne ha parlato durante la messa.

«Contiamo molto sulla collaborazione delle donne che nelle campagne per il pap-test hanno dato una risposta fino al 78 per cento — dice l'assessore alla sanità Ottavio Ornaghi —. Saranno loro, speriamo, a convincere anche gli uomini più riluttanti».

L'«Hemocult», per la scoperta di eventuali microscopiche tracce di sangue nelle feci, è un test molto semplice, da ripetere tre volte consecutivamente. Gli «strumenti» necessari all'operazione sono raccolti nella bustina che va poi consegnata all'ambulatorio.

Test anticancro per i 7.800 cittadini di Inzago

Un test semplicissimo che potrà salvare molte vite. Ora l'esame per accertare il cancro al colon-retto si può fare in casa, da soli, senza particolari difficoltà. Il test (un foglietto non più grande di un 10.000 che si chiama « Hemocult ») si spedisce poi per posta al centro diagnostico e, in breve tempo, si potrà avere una risposta.

Questo particolare tipo di indagine per la prevenzione del tumore al colon-retto ha uno slogan: « fatevi un favore ». Il perché è chiarissimo. Per vincere il male del secolo non c'è di sicuro che la prevenzione. E mai, come in questo tipo di cancro, la prevenzione è efficace. Le statistiche parlano chiaro purtroppo: è un male che va aumentando un po' dovunque in tutto il mondo. Nei soli USA si sono avuti lo scorso anno 100.000 nuovi casi di tumori

Che fare allora? Lo sperimenteranno i cittadini di Inzago, nei pressi dell'Adda. I suoi 7.800 abitanti sono stati scelti per l'operazione « fatevi un favore ». Alla popolazione (3500 abitanti sono al di sopra dei 40 anni, età particolarmente colpita da questo tipo di cancro) verrà distribuito il test.

E' un primo importantissimo passo verso una partecipazione più consapevole, più diretta, del cittadino nella lotta contro il male del secolo. Gli abitanti di Inzago dunque saranno sottoposti a un esame che in America è diffusissimo e che da noi è stato effettuato e si effettua saltuariamente. E' stato fatto a Milano nell'ambulatorio di via Santa Caterina con il concorso di volontari e a Padova.

Come si effettua il test.

Viene distribuita una busta il cui interno è contrassegnato da numerosi quadratini. Insieme con la busta viene consegnata anche una spatolina che consente di spalmare su ogni quadratino una corrispondente quantità di feci. Si chiude poi la busta e si invia al centro sperimentale. Nei laboratori si accerterà se nelle feci vi è o meno presenza di sangue. Se sì, la persona verrà chiamata e sottoposta a ulteriori visite mediche per accertare che non si tratti di sanguinamenti locali dovuti ad esempio a emorroidi o altre affezioni del genere.

G. F.

GIORNALE "LA NOTTE"
LUNEDÌ 16 OTTOBRE 1978, P. 65

Inzago: la campagna antitumori

INZAGO — E' stata prorogata di una settimana la campagna di prevenzione oncologica indetta dall'Istituto nazionale dei tumori. L'ambulatorio allestito presso l'ex ospedale Marchesi per la raccolta degli esiti dell'esame rimarrà dunque aperto fino al 21 dicembre.

Al test diagnostico per individuare precocemente l'eventuale presenza di tumori nel colon e nel retto mediante un esame semplicissimo, praticabile a domicilio, sono stati invitati a partecipare tutti i 3.200 residenti ad Inzago che hanno più di 40 anni.

In undici casi i sanitari hanno disposto ulteriori indagini

GIORNALE "CORRIERE DELLA SERA"
MARTEDI 28 NOVEMBRE 1978, PAG. 17.